

# Bollettino

Comunità Ortodossa  
della Svizzera Italiana

# Parrocchiale



**Buon Natale !**

**Христос се роди !**

**Καλά Χριστούγεννα !**

**Sărbători Fericite !**

---

---

**NATALE 2014**

---

---

## La bellezza di Dio

Questo numero del «Bollettino parrocchiale», pubblicato in occasione del Santo Natale, ha come tema conduttore il tema della Bellezza. «Tu sei il più bello dei figli dell'uomo», dice il Salmo 44 di Cristo. Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo e in lui risplende, anche corporalmente, la bellezza spirituale di Dio. Tra il Natale e la bellezza c'è dunque un rapporto profondo, poiché nell'incarnazione di Dio è la Bellezza stessa a rivelarsi.

Per questo la Chiesa ha sempre valorizzato la bellezza, come gli splendori della liturgia e dell'arte sacra dimostrano. Le icone in particolare trovano proprio nell'Incarnazione la loro giustificazione

teologica, e la loro bellezza è un segno, talvolta imperfetto ma sempre veritiero, di quella bellezza divina che il Cristo venendo nel mondo ha mostrato a tutti gli uomini.

Dio stesso è un'artista, e in quella meravigliosa opera d'arte che è la natura ha messo un riflesso della propria bellezza, perché gli uomini ne godano e godendone lo riconoscano come creatore. «Dalla grandezza e bellezza delle creature», dice il Libro della Sapienza (13, 5), «per analogia si può contemplare il loro autore».

La bellezza dei corpi è immagine dunque di una bellezza più vera di natura spirituale. Il rischio da evitare è scambiare la prima per la seconda, amare la prima dimenticando o rifiutando la



---

seconda. Ancora il Libro della Sapienza (13, 3) afferma che gli uomini sono diventati idolatri perché «hanno considerato divinità le creature godendo della loro bellezza». E aggiunge: «Sappiano quanto migliore di esse è il Signore che le ha create, primo autore della bellezza» (Sapienza 13, 3). Amata per se stessa, in maniera idolatrica – non come dono di Dio e segno della sua perfezione – la bellezza corporea diviene dunque causa di peccato. La maggior parte dei nostri peccati sono commessi per amore della bellezza materiale, alla quale non diamo più il giusto valore, che abbiamo separato da Dio, fonte di ogni bene, e di cui ci siamo fatti un idolo.

Il titolo della più famosa raccolta ortodossa di scritti ascetici, Filocalia, che significa «amore della bellezza», non si riferisce evidentemente alla bellezza corporea, ma alla bellezza di Dio e alla bellezza dell'anima umana che ha ritrovato la sua somiglianza con Dio. I Padri dicono che l'uomo, creato «a immagine e somiglianza» di Dio (Genesi 1, 26), pur conservando in sé l'immagine di Dio, incancellabile, ha perduto la somiglianza con il suo Creatore a causa del peccato. Cristo è nato come uomo proprio per restituire all'umanità la somiglianza con Dio, che ha realizzato perfettamente nella sua natura umana, e per dare a ogni uomo la possibilità di ritornare all'«antica bellezza».

Il mio augurio per tutti voi e per me stesso è che in questo tempo di Natale,

adorando Gesù, Dio fatto uomo, veniamo presi dalla nostalgia della bellezza divina che un tempo l'umanità possedeva e che attraverso questa nostalgia Dio ci dia la forza di diventare “filocali”, amanti e cercatori della vera bellezza. Allora, per grazia di Dio – rifiutando tutto ciò che è brutto, anche quando si nasconde dietro la maschera di una falsa bellezza – cercheremo la bellezza nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, nelle nostre relazioni con gli altri e nell'ambiente che ci circonda, nelle letture e nelle opere d'arte, con la consapevolezza che in realtà nelle cose belle cerchiamo Dio, l'unico vero Bello.

Buon Natale!

---

*Renato Giovannoli*

## **Dalla vita della nostra comunità e parrocchia**

Con questa rubrica del nostro bollettino vogliamo informarvi brevemente sulle nostre principali attività pastorali, culturali e sociali nell'anno 2014.

Vogliamo credere che la sempre numerosa partecipazione alla Divina Liturgia sia anche il frutto del nostro impegno verso i giovani, gli ammalati, gli emigrati, i prigionieri. Siamo felici per la presenza numerosa delle sorelle badanti che trovano nella nostra Chiesa il loro punto centrale d'incontro e condividono con noi lo spirito della devozione e del donarsi, specifico della loro assai preziosa missione. Ci ralleghiamo per

l'arrivo di nuovi membri del coro – e in particolare se ne rallegra la direttrice Sofia Garbarino – che contribuiranno ad arricchire le nostre celebrazioni con la bellezza del canto sacro.

Proseguendo sulla strada dell'unità interortodossa, di cui la nostra parrocchia sta diventando un modello, abbiamo celebrato il vespro, nella domenica dell'Ortodossia, e il sacramento dell'unzione per gli ammalati, nella quaresima,



per la prima volta insieme a padre Djordje Lukic (Chiesa serba), padre Svjatoslav Zasenko (Chiesa russa) e padre Hrisostomo (Chiesa greca). L'unità tra gli ortodossi era il desiderio più grande dei compianti Giancarlo Bellotti e Milorad Stojanovic, presidente e vicepresidente della Comunità. Sono sicuramente contenti, lassù, e siamo contenti noi tutti per questa testimonianza in Ticino della nostra comune fede ortodossa. Segnaliamo con gioia anche la partecipazione alla Divina Liturgia di tre sacerdoti e un gruppo di cinquanta fratelli greci. In questa occasione abbiamo avuto la gioia di avere nella nostra chiesa, per la prima volta,

padre Gabriel Bunge, sceso dal suo monastero per incontrare il gruppo e i nostri parrocchiani.



Convinti che la nostra fede è viva nel momento in cui ci apriamo all'altro, abbiamo partecipato a numerose celebrazioni ecumeniche organizzate nel nostro cantone e in Italia, agli incontri di preghiera e a vari eventi con le Chiese sorelle. L'interesse dei mass media per la nostra Chiesa si è concretizzato con la presenza di padre Mihai in alcune trasmissioni della radio e della televisione e con la pubblicazione di suoi articoli nei giornali locali.

Dedichiamo questo numero del nostro bollettino parrocchiale alla bellezza. La mostra di icone, come i due pellegrinaggi in Romania (in queste pagine pubblichiamo anche la testimonianza di uno dei partecipanti, il professor Remigio Ratti, ex direttore della RSI), sono stati occasioni per vivere e far conoscere la bellezza dell'Ortodossia e dell'Oriente cristiano a un numero sempre maggiore di amici dell'Occidente.

Anche quest'anno abbiamo vissuto momenti di bellezza e di gioia in occa-

---

sione dell'ottava festa interculturale, che attira anch'essa un numero sempre più grande di amici. Oltre al gruppo Balkan Lovers, da sempre il perno delle nostre feste, si sono esibiti il trio Kvazar, dalla Serbia, e il gruppo di danza folcloristica Branko Radicevic. Dalla Romania sono arrivati il gruppo Iza, Teodor e Claudiu Danciu, Ionut Iovanel e il gruppo lirico Anatholis dell'Opera nazionale di Cluj-Napoca. Erano poi presenti il gruppo ucraino di Tatyana Zazulak, Claudia Klinzing del gruppo ticinese Tacalà, il pianista italiano Nino De Tata e alcuni dei nostri giovani talenti.

Convinti che la nostra fede si compie nella carità, abbiamo aiutato anche quest'anno singole persone bisognose e spedito soldi e aiuti in Serbia e Romania, colpite da terribili inondazioni. Inoltre, nel mese di dicembre abbiamo spedito un TIR con aiuti per la parrocchia di Despotovac in Serbia, affidando all'amico e fratello padre Aleksandar Milovanovici la distribuzione dei beni offerti dall'associazione umanitaria ticinese Ti aiuto.

Ringraziamo sentitamente tutti i membri dell'associazione ed in modo particolare la signora Rosa Pelegata e il presidente avvocato Paolo Tami. Spediremo prossimamente un altro TIR per una casa per anziani nel distretto di Bacau, in Romania. Ci rivolgiamo innanzitutto a voi, cari membri della nostra Chiesa, chiedendovi di sostenerci per il pagamento dei due trasporti che ci costano rispettivamente duemilacinquecento e

tremila franchi. Lo potete fare contattando padre Mihai.

La Chiesa ha il compito di prendersi cura della salute del corpo e dell'anima dei suoi membri. Per aiutarci in questo nostro impegno abbiamo avuto la collaborazione gratuita del professor Gheorghe Cerin, primario di Cardiologia nella clinica San Gaudenzio a Novara. Lo ringraziamo sentitamente per l'illuminante conferenza "Lascia che il cibo sia la tua medicina", tenuta nella chiesa Madonnetta, domenica 23 novembre, occasione con la quale ci ha informato sul sistema di prevenzione ideato da Cardioteam Novara e dedicato alla prevenzione delle malattie cardiovascolari.



Auguriamo a tutti i membri della nostra Chiesa e a tutti gli amici che ci hanno sostenuto con la loro presenza e fiducia un felice Natale e un nuovo anno benedetto dal Signore con pace e gioie infinite.

*Per il comitato,  
padre Mihai*

---

## Anagrafe Parrocchiale

Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia: Sofi Mari Ghita, Andrea Venturini Fabbiani, Thomas Nastasa, Nicola Matic, Adelaida Atamanova Gafur, Davide Nectarie Palmieri, Fabian Aurel Coman, Nicole Maria di Martino, Alex Renta, Janis Lida, Katarina Iovana Djokic. A questi bambini auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella nostra parrocchia l'accoglienza e l'aiuto necessario per crescere bene nella vita cristiana.

Si sono sposati: Paolo Carrera e Mariana Cassano Gheorghiu, Antonio e Marinela Carioti, Paolo Ceppi e Patricia Ceppi Bota, Silvio Cannone e Antonella Schuck, Roy e Ileana Somazzi, Razvan Mihai e Brandusa Elena Oboroceanu, Arno e Ela Reinhard, Andreas e Juan Lanitis, Sladjan Radenovic e Diana Carmen Petrelli, Martins Teixeira e Susana Belic, Nenad e Ivana Paunovic, Giacomo Poretto e Olga Maksymova. Il Signore, davanti al quale questi sposi hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, sia sempre presente nella loro vita.

È andata nella casa del Padre, la veterana della nostra parrocchia, Elena Dorina Fulga. Che il Signore faccia riposare la sua anima nella Sua pace.

\* \* \*

## Ecumenismo

### *Francesco e Bartolomeo, per un segno di speranza*

Per la gioia di molti cristiani che credono e pregano per l'unità tra le confessioni, lo storico incontro avvenuto a Gerusalemme il 5 gennaio 1964 tra il patriarca ecumenico Atenagora e il papa Paolo VI verrà ricordato domenica prossima con un altro incontro nella Città Santa, a cui farà seguito una dichiarazione comune del patriarca ecumenico Bartolomeo I e di papa Francesco. Sicuramente questo evento sarà l'inizio dell'edificazione di un altro ponte tra le Chiese, chiamate a dimostrare al mondo, con gesti concreti, come si può dialogare, incontrarsi, cooperare, divenendo segno di speranza. Quando, nel 1964, il patriarca ecumenico Atenagora decise di incontrare a Gerusalemme Paolo VI, ebbe l'opposizione di tutti i primati ortodossi, meno il patriarca Justinian di Romania. Addirittura sul monte Athos non si ricordò più il suo nome nella liturgia, perché quel gesto fece di lui un traditore della fede ortodossa. Dissapori e incomprensioni, di certo, ne ha dovuti affrontare anche papa Paolo VI. Ma la fraternità con il papa di Roma e con i primati, rappresentavano per Atenagora l'espressione concreta di Chiese che si considerano sorelle. Per questo il rapporto diretto del Patriarca con Giovanni XXIII prima, e con Paolo VI dopo, ha dato luogo ad una grande svolta ecume-



nica. Dopo quasi un millennio di divisione il Patriarca abbraccia il Papa a Gerusalemme, e poi riceve la visita del Pontefice a Costantinopoli per recarsi poi, lui stesso, a Roma. Il ruolo di Atenagora è stato decisivo nell'avvicinamento sia tra le Chiese ortodosse e la Chiesa di Roma, sia in rapporto al mondo protestante e in particolare agli anglicani. Soprattutto Atenagora si trova all'inizio di quel dialogo della carità, fatto di gesti, di grandi svolte e di amicizia personale, che ha aperto la strada al successivo dialogo teologico tra cattolicesimo ed ortodossia. Atenagora aveva il gusto di quella "teologia dei gesti" capace di superare strumenti concettuali inadeguati a esprimere certi valori. Oggi Oriente e Occidente riscoprono l'imprendibile necessità che l'uno ha dell'altro. Il patriarca Bartolomeo I, degno successore di Atenagora, ha continuato sin dall'inizio del suo mandato il dialogo con la Chiesa sorella di Roma. In questi giorni Bartolomeo andrà a incontrare papa Francesco, uomo di grande aperture e animato da un forte desiderio d'unità, con la convinzione che le confessioni cristiane avanzeranno sul cammino del-

l'ecumenismo solo se, guidate dallo Spirito di Verità, ritroveranno ognuna la purezza originaria della fede e l'humus nativo della Chiesa di Gerusalemme. Personalmente credo che l'incontro tra il Patriarca e il Papa porterà tanti frutti per l'unità dei cristiani, infatti, gli uomini più evangelici e spirituali di ogni Chiesa hanno sempre creduto che l'unità voluta da Dio non ha mai smesso di esistere: da Serafim di Sarov, a Silvano dell'Athos, a Francesco d'Assisi, testimoni che hanno reso visibile anche sulla terra questa realtà dell'unità alla quale tutti tendiamo.

*Articolo di padre Mihai Mesesan che il Giornale del Popolo ha pubblicato come editoriale nel 22 maggio 2014*

### *Vivere l'ecumenismo del cuore*

Ci sono grandi speranze – da parte dei cristiani che credono e pregano per l'unità tra le Chiese – poste nell'incontro tra papa Francesco e il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. I motivi di queste speranze sono almeno due: l'amicizia sincera che è nata tra i due grandi uomini di Chiesa, senza la quale qualsiasi dialogo e cammino ecumenico non può esistere, e il contesto difficile in cui vivono oggi molti Paesi di antica tradizione cristiana.

Dopo duemila anni di cristianesimo e mille anni di divisione all'interno della Chiesa, tra Oriente e Occidente, le condizioni particolarmente difficili in cui siamo costretti a vivere oggi come cristiani, paradossalmente, hanno creato

---

un contesto più favorevole che mai al dialogo tra cristiani. Così come nel primo millennio il sangue dei martiri ha fortificato la Chiesa e l'ha mantenuta in unità, anche le sofferenze dei cristiani di oggi possono essere un fattore di unità. Si è parlato, nella dichiarazione, comune di un «ecumenismo del sangue».

Paesi che per duemila anni hanno respirato un'aria cristiana, testimoniando con la propria vita la bellezza di un modo di vivere basato sull'amore, si vedono oggi costretti ad affrontare delle situazioni di sofferenza estrema. Molti cristiani di questi Paesi sono obbligati a scegliere tra lasciare i propri Paesi e le proprie radici oppure morire, semplicemente perché sono cristiani.

Forse il messaggio più forte che è nato dopo questo incontro è stato proprio quello che non possiamo rassegnarci a un Medio Oriente senza i cristiani, dopo duemila anni in cui vi si è professato il nome di Gesù. Gran parte della storia e della spiritualità cristiana è nata lì, in quella terra, e non si può spiegare senza di essa. I cattolici e gli ortodossi pregano per l'unità della Chiesa nella quale credono, così com'era nel primo millennio.

L'ecumenismo non si costruisce solo attraverso conferenze, incontri e documenti, ma con i rapporti personali e la preghiera l'uno per l'altro. Fino a quando non si potrà realizzare l'ecumenismo istituzionalizzato, si deve vivere l'ecumenismo del cuore. Questo è quanto hanno cercato di trasmettere, anche attraverso gesti semplici ma pieni di

significato, papa Francesco e il patriarca Bartolomeo.

*Articolo di padre Gabriel Popescu  
che il Giornale del Popolo ha pubblicato  
il 1 dicembre 2014*

### *Pellegrinaggio ecumenico*

Da tempo Padre Callisto, il noto frate cappuccino scomparso lo scorso 15 agosto, pensava a un viaggio nei monasteri della Bucovina, su invito di Padre Mihai Mesesan. Non lo ha più potuto fare personalmente, ma il Signore gli ha concesso di salutare sulla soglia della Chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona il gruppo di 27 pellegrini partiti con Padre Mihai per la Romania. Un viaggio riuscitissimo, per l'affiatamento vissuto nello spirito di quella riflessione ecumenica



svolta sul bus da uno dei partecipanti a partire dalle prime due parole del Padre nostro: “Padre”, significa identificarsi in un criterio di unità mentre quel “nostro” permette di essere diversi nella fratellanza. Viaggiando con Padre Mihai abbiamo avuto l'impressione di scoprire con un amico itinerari nuovi che man



mano ci venivano presentati grazie ai suoi amici. Lo è stato a Bucarest e a Iasi, sia tra ortodossi sia con cattolici, per poi ritrovarci calorosamente accolti negli splendidi monasteri della Bucovina, patrimonio mondiale dell'Unesco. Significativo per lo spirito che vi regna è quanto capitato al monastero di Risca: al pranzo (ah, come sono profumate e uniche quelle minestre!) che con grande premura ci ha serviti un monaco... rivelatosi poi, al momento del congedo, addirittura l'abate. Altro evento unico, la partecipazione all'intera cerimonia e festa di matrimonio di una coppia di lavoratori frontalieri tra Varese e Ticino; per il commosso padre della sposa è stato anche un segno di riconoscimento e apprezzamento per il lavoro di tanti emigranti. Siamo grati a Padre Mihai e alla sua comunità per questo pezzo di cammino ecumenico fatto assieme nello spirito di quanto fondamentalmente ci unisce.

*Prof. Remigio Ratti*

## La bellezza negli scritti dei Santi Padri

I testi che seguono costituiscono una piccola antologia patristica su diversi aspetti della teologia della bellezza. San Basilio (IV secolo) ci parla del lancinante amore verso la bellezza divina che anima i santi; Sant'Ambrogio (V secolo) degli splendori della creazione, a cui Dio, come un'artista, ha donato la sua bellezza. Dionigi Areopagita (un miste-



**Sinassi (assemblea) degli Arcangeli, secolo XVII. Museo nazionale medievale, Korça (Albania).**

rioso filosofo cristiano-platonico vissuto nel V-VI secolo, che scelse di nascondersi dietro il nome dell'unico membro dell'Areopago ateniese che secondo gli Atti degli Apostoli accettò la predicazione di san Paolo), si sofferma sul termine «Bellezza» inteso come nome di Dio, e san Gregorio Palamas (secolo XIV) ci invita a meditare sulla Trasfigurazione del Signore per accendere in noi il desiderio della vera bellezza. Silvano del Monte Athos (che, sebbene sia vissuto nei secoli XIX-XX, merita per la profondità della sua visione spirituale e per la santità della sua vita di essere considerato uno dei Padri), ci rivela per finire che attraverso la virtù e per grazia di Dio noi stessi possiamo essere trasfigurati e risplendere di divina bellezza.

## *San Basilio: La bellezza divina*

Assolutamente ineffabili, inenarrabili sono i fulgori della bellezza divina. La parola non può dirne nulla, l'udito non può accoglierne nulla. Se anche li chiami splendori della stella mattutina, o anche chiarore lunare o luce del sole, tutto è indegno a confronto di quella gloria, e paragonato con la vera luce è più lontano da essa di quanto non lo sia una notte profonda, triste e senza luna da un limpidissimo meriggio.

Questa bellezza, invisibile agli occhi della carne e compresa soltanto dall'anima e dalla mente, se mai illuminò qualcuno dei santi, lasciò in essi, intollerabile, il pungolo del desiderio d'amore; ed essi, inquieti nella vita di quaggiù, dicevano: «Ahimè, lungo si è fatto il mio esilio» (Salmo 119, 5), e: «Ha sete l'anima mia del dio forte, vivente. Quando verrò e apparirò al cospetto del mio dio?» (Salmo 41, 3), e ancora: «Andarmene ed essere con Cristo, ciò sarebbe molto meglio» (Filippesi 1, 23) [...].

Perché sopportavano a fatica, come un carcere, questa vita, essi che, insaziabili di contemplare la bellezza divina, pregavano affinché tale contemplazione del fulgore del Signore si estendesse a tutta la vita eterna.

(*San Basilio, Regole ampie, 2*).



## *Sant'Ambrogio: La bellezza della creazione*

«Dio vide che il mare era buono» (Genesi 1, 10). E di fatto questo elemento è splendido a vedersi, sia quando biancheggia per il sollevarsi delle masse d'acqua e delle creste ondose, e gli scogli spumeggiano di spruzzi bianchissimi, sia quando, dolcemente increspandosi la sua superficie allo spirare di brezze più miti, acquista il profondo colore cangiante, proprio della serena bonaccia, che spesso abbacina gli occhi di chi lo contempla da lontano, allorché non sconvolge i lidi con la violenza dei suoi marosi, ma li saluta abbracciandoli con sereni amplessi – e con che suon gradito, con che giocondo mormorio, con che soave e armonioso rimbalzo delle onde! – Tuttavia io penso che con quelle parole non si sia voluto dare una valutazione dell'incanto che tale creatura ha per i nostri occhi, bensì esprimere che esso corrisponde perfettamente al pensiero del Creatore.

[...] Ma come potrei descrivere compiutamente la bellezza del mare, che il Creatore vide? Che altro devo aggiungere? Che cos'è il canto del mare, se non un'eco dei canti dell'assemblea cristiana?

[...] Lodano il Signore perfino i draghi marini, poiché la loro natura e il loro aspetto, a vederlo, diffonde un qualche raggio non trascurabile di bellezza [...].

[...] E che splendore è mai quello della campagna in fiore, che profumo, che



Cristo Pantokrator, 1099-1105. Chiesa della Panagia Asinou (Phorviotissa), Nikitari (Cipro).

incanto, che consolazione per i contadini. [...] Perché dunque descrivervi le mammole dal colore viola, i gigli bianchissimi, le rose vermiglie, i campi dipinti di fiori ora giallo-dorati, ora screziati, ora arancio acceso, dei quali non sai se ammirare di più la bellezza o il profumo penetrante? Gli occhi si saziano di uno spettacolo tanto piacevole, il profumo si effonde tutto all'intorno, colmandoci della sua giocondità. Il signore ha proprio ragione di dire: «La bellezza del campo è con me» (Salmo 49, 11). Essa infatti è con lui, perché egli l'ha plasmata; e quale altro artista sarebbe riuscito a rappresentare così splendidamente al vivo la bellezza delle singole cose? «Osservate i gigli del campo» (Matteo 6, 28), com'è intenso il candore dei loro petali, e come questi, inoltre, strettamente congiunti, si aprono come

sollevandosi dal basso in alto, formando un calice, ove dentro rifugge una preziosità simile all'oro, che però tutt'intorno è ben difesa dal fiore, che la ripara da ogni oltraggio! E se poi si coglie il fiore per sfogliarlo, quale mano d'artista, anche del più provetto, saprebbe dargli il primitivo aspetto di giglio? Dove trovare un imitatore della natura che sia tanto bravo da rifar da capo quel fiore, a cui il Signore ha rivolto un elogio tanto straordinario, dicendo: «Neanche Salomone, con tutta la sua gloria, poteva ammantarsi come uno di loro»? Un re, che fu il più opulento e il più sapiente di tutti re, è ritenuta da meno della bellezza di questo fiore.

*(Sant'Ambrogio, Esamerone, III, 21; III, 23; II, 18; III, 2.)*



Icona della Trasfigurazione di Cristo, circa 1600. Museo di Benaki, Atene.

*Dionigi Areopagita: "Bellezza" è uno dei nomi di Dio*

Questo Bene [Dio] è celebrato dai sacri autori come Bello e Bellezza, come Amore e Amato, senza dire tutti gli altri

nomi divini che ben si addicono alla Bellezza che rende belli ed è del tutto graziosa. [...] Infatti [...] noi diciamo che è bello ciò che partecipa alla Bellezza, e che la bellezza [...] viene dalla causa che rende tutte le cose belle.

---

Il Bello soprasostanziale è chiamato Bellezza a causa della bellezza che da parte sua viene elargita a tutti gli esseri secondo la misura di ciascuno; essa che, come causa dell'armonia e dello splendore di tutte le cose, getta su tutti, a guisa di luce, le effusioni che rendono belli del suo raggio sorgivo [...].

Dio è chiamato Bello perché è completamente bello e al di sopra del bello, ed è sempre bello alla stessa maniera e allo stesso grado, [...] né è in parte bello e in parte brutto, né talvolta sì e talaltra no; [...] e nemmeno bello in un luogo e brutto in un altro, [...] ma è sempre bello in maniera uniforme in sé di sé e con sé; e contiene in se stesso in maniera sovraeminente la Bellezza fonte di ogni cosa bella [...]. Da questo Bello tutti gli esseri hanno ottenuto di essere belli, ciascuno a modo proprio, e a causa del Bello esistono gli accordi, le amicizie e le comunicazioni di tutte le cose e nel Bello tutte le cose stanno unite. Il Bello è principio di tutte le cose [...] e le tiene insieme con l'amore verso la propria bellezza; e il Bello è il fine di tutte le cose [...]. Infatti, avviene per il Bello ciò che avviene per il Buono: tutte le cose in ogni maniera tendono al Bello e al Buono [...].

(Dionigi Areopagita, I nomi divini, IV, 7.)

### ***San Gregorio Palamas: La bellezza divina risplende in Cristo trasfigurato***

«Che cosa significa che fu trasfigurato?», dice il teologo Giovanni

Crisostomo (Eclogae, 21): «Che schiuse, come si compiacquè di fare, un po' della deità, e mostrò agli iniziati il Dio che abitava in lui». «Avvenne infatti, mentre egli pregava, che il suo aspetto fu mutato», come dice Luca (9, 29), e risplendet- te «come il sole», come scrive Matteo (17, 2). [...] Il Signore nostro Gesù Cristo aveva quello splendore di per se stesso; perciò non aveva neppure bisogno della preghiera, che rendesse splendido di luce divina il suo corpo, ma mostrava da dove sarebbe venuta ai santi la luce di Dio e come da loro sarebbe stata contemplata; infatti anche i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro, e così, divenuti tutti luce divina, come frutti di luce divina, contempleranno Cristo che divinamente risplende in modo ineffabile: e promanando, secondo la sua natura, dalla sua divinità, la sua gloria sul Tabor si mostrava comune anche al corpo, attraverso l'unità dell'ipostasi. [...]

Dunque quella luce è propria della deità ed è increata; e quando «Cristo fu trasfigurato», secondo i teologi, «non acquistò ciò che non era, né si trasformò in ciò che non era, ma manifestò ai discepoli ciò che era, aprendo i loro occhi e rendendoli capaci di vedere, da ciechi che erano (Giovanni Damasceno, Sulla Trasfigurazione, 12).

[...] Ma perché il Signore separa dagli altri i sommi apostoli, li conduce sul monte, e soli in disparte? Per mostrare qualcosa di veramente grande e mistico. [...] Comprendendo il mistero della

---

Trasfigurazione del Signore, procediamo verso lo splendore di quella luce; desiderosi della bellezza della gloria che non muta, purifichiamo l'occhio del nostro intendimento dalle contaminazioni della terra, disprezzando ogni piacere e ogni bellezza che non sia permanente; la quale, anche se sembra dolce, procura dolore eterno e, anche se porta bellezza al corpo, cinge l'anima della veste orrenda del peccato, a causa del quale, legato mani e piedi, colui che non ha la veste dell'unione incorruttibile è gettato nel fuoco e fuori, nella tenebra.

Che a ciò possiamo tutti sfuggire con lo splendore e la conoscenza della luce immateriale ed eterna della Trasfigurazione del Signore, per la sua gloria e quella del Padre senza principio e dello Spirito vivificante, dei quali una sola cosa e la stessa sono splendore, divinità, gloria regno e potenza, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

*(San Gregorio Palamas, La venerata Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo)*

### ***San Silvano del Monte Athos: La grazia di Dio rende belli***

Conoscevo un bambino. Il suo aspetto era quello di un angelo: umile, modesto, mite; un volto pallido dalle gote rosee, occhi luminosi, azzurri, buoni e sereni. Ma quando crebbe, cominciò a vivere malamente e perse la grazia di Dio. E all'età di circa trent'anni assomigliava sia a un uomo che un demonio, a una

belva e a un malfattore; e tutto il suo aspetto era spaventoso e orribile.

Conoscevo anche una fanciulla molto bella, dal volto splendente e grazioso, così che molti invidiavano la sua bellezza. Ma per la sua vita peccaminosa perse la grazia e divenne spiacevole a vedersi.

Ma ho visto anche il contrario, uomini che venivano al monastero con il volto sfigurato dalle sofferenze e dal peccato, ma con il pentimento e la vita virtuosa cambiarono e divennero di aspetto molto gradevole.

Così avvenne nel Vecchio Monastero Rossikon, dove il Signore mi concesse di vedere al momento della confessione trasfigurarsi simile a Cristo lo ieromonaco confessore. Egli stava lì, meravigliosamente sfavillante e, sebbene fosse un vecchio canuto, il suo volto era luminoso e giovanile. E ho visto anche un vescovo trasfigurato durante la divina liturgia. E vidi anche il padre Giovanni di Cronstadt, il quale per natura sarebbe stato un uomo di aspetto comune, mentre per la grazia di Dio il suo volto era diventato bello come quello di un angelo, ed era piacevole da guardarsi.

A tal punto il peccato deforma l'uomo, mentre la grazia lo rende bello.

*(San Silvano del Monte Athos, Siamo figli di Dio, fatti a somiglianza del Signore.)*

\* \* \*



Icona della Madre di Dio "del segno", secolo XVIII.  
Museo della Chiesa Ortodossa, Kuopio (Finlandia).

*O Dio grande e altissimo,  
che solo possiedi l'immortalità e abiti  
nella luce inaccessibile,  
che tutto il creato hai fatto con sapienza,  
che hai separato la luce dalle tenebre,  
che hai posto il sole a dominio sul giorno,  
e la luna e le stelle a dominio sulla notte,  
tu che anche in quest'ora hai reso noi  
peccatori  
degni di accostarci al tuo volto nella  
confessione,  
e di offrirti il canto di gloria della sera,  
tu stesso, Signore amico degli uomini,  
dirigi la nostra preghiera come incenso  
davanti a te,  
e accoglila come soave profumo.  
Concedici pace in questa sera e nella  
notte che viene,  
rivestici con le armi della luce,  
liberaci dal terrore notturno e da tutto  
ciò che si aggira nelle tenebre,  
fa' che sia libero da ogni fantasia  
diabolica  
il sonno che hai donato a ristoro della*

*nostra debolezza.  
Sì, Sovrano dispensatore di beni,  
fa' che di notte, anche nei nostri letti,  
con compunzione ci ricordiamo del  
tuo nome  
e, illuminati dalla meditazione dei tuoi  
comandamenti,  
ci alziamo nell'esultanza dell'anima per  
glorificare la tua bontà,  
offrendo alla tua misericordia preghiere  
e suppliche per i nostri peccati  
e per quelli di tutto il tuo popolo,  
che ti chiediamo di voler visitare nella  
tua misericordia,  
per l'intercessione della santa Madre  
di Dio.  
Poiché tu sei Dio buono e amico degli  
uomini, e a te rendiamo gloria,  
al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli.  
Amen.*

*(Ufficio del Vespro,  
Settima preghiera del Lucernario)*



## Lo straniero

Pochi anni dopo la mia nascita, mio padre incontrò uno straniero, appena arrivato nel nostro paese. Fin dall'inizio, papà è stato affascinato da lui e presto lo invitò a vivere con noi. Lo straniero si è integrato subito e stava sempre in casa con noi. E io, mentre crescevo, non ho mai messo in discussione il suo ruolo nella nostra famiglia. Nella mia mente, lui occupa un posto speciale.

I miei genitori cercavano sempre di offrire a noi l'educazione giusta. Mia madre mi ha insegnato a distinguere il bene dal male. Papà mi ha insegnato a obbedire. Lo straniero, invece, era il nostro vero narratore. Ero affascinato dai suoi racconti e barzellette. Se volevo sapere

qualcosa sulla politica, sulla storia o la scienza, lui ne parlava. Sapeva decifrare il passato, capire il presente e a volte, era in grado anche di predire il futuro!

Ci portava a vedere gli eventi sportivi, ci faceva ridere o piangere, parlava sempre, e mio padre non sembrava mai infastidito.

Le convinzioni morali di mio padre ci guidavano con fermezza, ma lo straniero non si sentiva sempre obbligato a rispettarle. Anche se le parolacce non erano mai permesse a casa nostra, lui si lasciava facilmente sfuggire parole che facevano arrossire mio padre e mia madre.

Papà non ci ha mai permesso l'alcool, ne altri vizi simili, ma lui ci incoraggiava di consumarli ogni giorno. Parlava liberamente,







anche troppo liberamente, di argomenti proibiti. I suoi commenti erano spesso imbarazzanti.

Ora mi rendo conto che il modo in cui vedo oggi le relazioni tra le persone è stato fortemente influenzato dal suo punto di vista, anche se questo veniva sempre in contrasto con quello dei miei genitori.

Tuttavia, nessuno gli ha mai chiesto di andarsene via o l'ha mai contraddetto.

Sono passati oltre 50 anni da quando lo straniero si trasferì nella nostra casa. Oggi non mi sembra più così affascinante come mi sembrava una volta. Ma lui sta sempre seduto nel suo angolino, in attesa che qualcuno ascolti le sue parole, veda le sue immagini.

Il suo nome... ? La TV!

Ora ha anche una moglie... il computer!

*Padre Ioan Gînscă*  
[www.apostolia.eu](http://www.apostolia.eu)







## Устоличен Епископ аустројско-швајцарски Андреј у Бечу

Недеља 20. јул лето Господње 2014. у Бечу за Србе и Српску Православну Цркву посебан дан. Први пут у историји нова Епископија основана одлуком Светог Архијерејског Сабора добија епархијског Архијереја, који ће се старати о црквеном и духовном



животу своје пастве у овој Богом спасаваној Епархији. Од раног јутра пристизали су гости и благочестиви народ да испред цркве Васкрсења Христовог дочекају Његову Светост Патријарха српског Иринеја са В и с о к о п р е о с в е ћ е н и м Митрополитима и Преосвећеним Епископима из Отаџбине. И свештенослужитељи, и монаштво, сабрани сви у једном Духу, данас заузеше порту и храм Христовог Васкрсења. Верни народ су причешћивали светим Тајнама Патријарх Иринеј и Епископ аустројско-швајцарски Андреј. Светој Литургији и чину

устоличења Епископа аустројско-швајцарског присуствовали су и Епископ будимљански Лукијан и умировљени зворничко-тузлански Василије. Биографија: Епископ Андреј (Ћилерџић) рођен је 21. 8. 1961. у Оснабрику (СР Немачка), као други син протојереја-ставрофора Добривоја Ћилерџића и мајке Маријане...([www.cilerdzic.com](http://www.cilerdzic.com)).

## Сусрет Митрополита Порфирија и кардинала Бозанића

Његово Високопреосвештенство Митрополит загребачко-љубљански Порфирије, посетио 18. августа 2014. године, у Надбискупском двору у Загребу, загребачког надбискупа, Узоритог кардинала Јосипа Бозанића. Кардинал Бозанић и Митрополит Порфирије су у дужем срдачном разговору разменили мишљења о садашњим околностима црквенога и друштвенога живота у



Хрватској. Осврћући се на конфликтне ситуације и ратне сукобе у Украјини, Сирији и Ираку, Кардинал и Митрополит позивају вернике и Католичке Цркве и Православне Цркве да умноже молитве за мир, а одговорне да учине све што је могуће како би се избегла даља страдања становништва. На завршетку састанка истакнута је обострана отвореност за даље сусрете и заједничке иницијативе.

## **Стотину лета од рођења блаженопочившег Патријарха Павла**

У недељу на Павловдан 13. јула 2014. одслужена Литургија у Кућанцима. У својој дугој историји Срби су, на радост свих нас, имали посебне синове и кћери који се остављали дубоке трагове у свом народу. Блаженопочившем Патријарху Павлу у овој години је стотину лета Господњих од његовог рођења. Иако је у родном месту Кућанцима (Епархија славонско-пакрачка) провео само девет година, с колена на



колена, већ и најновијим нараштајима преноси се прича о животу и делу блаженопочившег Патријарха Павла који је у читавом свету препознатив по непрестаној молитви и скромном начину живљења. ([www.carvingart.com](http://www.carvingart.com))

## **Свеправославно сабрање у Мелбурну**

У знак сећања на почетак Првог светског рата, у грчком манастиру Достојно јест у Мелбурну 19. јула служена је свеправославна света Литургија са парастосом. пострада-



лим у Великом рату. Свету архијерејску Литургију су служили Епископи дервиски Језикиљ (Васељенска патријаршија), аустралијско-новозеландски Иринеј (Српска Православна Црква), Михаил (Румунска Православна Црква) и милетопулијски Јаков (Васељенска патријаршија).



## **Поплављена домаћинства подмирена неопходним уређајима**

Уз усрдне молитве да се верни народ поплавлених подручја што пре опорави од последица разарања водених стихија, Епархија ваљевска ових дана сумира резултате пролећне хуманитарне акције, чији је иницијатор био Епископ ваљевски г. Милутин. Позиву духовног нам оца одазвала су се браћа и сестре из свих крајева света. И то је оно што нас је све обрадовало и охрабрило. Пред заједништвом у хришћанској милосрдној љубави, свака невоља да се превазиђи.

---

## **Войду в дом твой**

...Нет человека, который не отозвался бы на картину, на музыкальное произведение, на красоту природы, и не воскликнул бы: "Как это прекрасно! Какая красота!.." А докажи эту красоту!? Нельзя разложить красоту на линии и краски; ведь само сочетание этих красок и этих линий не обязательно создает красоту. Когда мы видим закат или восход солнца и восклицаем: "Какая красота!" – мы не можем ее объяснить. То же самое

происходит и с музыкой: мы вслушиваемся в музыкальное произведение, которое нас уносит куда-то в глубины нашего сознания, в глубины нашего естества, бытия; и мы его переживаем как красоту. Таким образом, мы приобщаемся этой красоте, красота до нас доходит как переживание, как наш личный внутренний опыт. Так же и любовь. Мы любим человека не за что-нибудь, мы любим его не потому, что он особенно красив, умен, талантлив; мы любим его потому, что от него идет как бы излучение, нечто, что нас пленяет; мы смотрим на человека и видим в нем красоту И вот этот опыт любви, красоты, который раскрывается нам и в музыке, и в живописи, и в природе, – он-то и называется верой на языке Послания к Евреям, написанного еще в I веке христианской эры. Это уверенность, но основанная не на том, что можно что-то доказать, чего-то коснуться рукой или увидеть, – это непосредственный, прямой опыт. И вот над этим стоит задуматься, потому что если мы переживаем любовь, природу, искусство и наш религиозный опыт как возносящую нас красоту, приобщаясь которой мы становимся глубокими, чуткими, новыми, то можно сказать, что за этим переживанием есть какая-то истина, какая-то реальность. Во всяком случае можно поставить вопрос о той реальности, которая стоит за переживанием...

Антоний Сурожский

## Τὸ ὄνομά της «Δούλη Κυρίου»

Τὴν ὀνόμασαν Βασίλισσα τῶν οὐρανῶν, Κυρία τῶν ἀγγέλων, Δέσποινα τοῦ κόσμου. Ἀναδείχθηκε ἐλπίδα τῶν ἀηλιπισμένων, χαρὰ τῶν θλιβομένων, τῶν πάντων βοήθεια. Τῆς ἔψαλαν ἐγκώμια, χαιρετισμούς, ὕμνους, προσευχές, ἱκεσίες. Τῆς ἔδωσαν ἀμέτρητα ὀνόματα... ὅλα γιὰ τὴ μάνα τοῦ Θεοῦ, τὴ μάνα τοῦ κόσμου, τὴν Παναγία μας. Καὶ ἐκείνη τί ὄνομα ἔδωσε στὸν ἑαυτὸ της; τί προσωνύμιο κράτησε γιὰ τὸ πρόσωπό της; Ἐνα καὶ μόνο ἕνα: «δούλη Κυρίου». Ἔτσι τοποθέτησε τὸν ἑαυτὸ της στὴν ἀπάντηση ποῦ ἔδωσε στὸν ἀρχάγγελο Γαβριήλ, ὅταν τῆς μετέφερε τὴ βουλή τοῦ Θεοῦ, «τὸ ἀπ' αἰῶνος ἀπόκρυφον καὶ ἀγγέλοις ἄγνωστον μυστήριον» τῆς θείας ἐνανθρωπήσεως γιὰ τὴ σωτηρία τῶν ἀνθρώπων: «Ἴδου ἡ δούλη Κυρίου· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ρῆμά σου», εἶπε (Λουκ. α' 38). Ἔτοιμη εἶμαι ἡ δούλη τοῦ Κυρίου. Νὰ γίνουν ὅλα ὅπως τὰ λές. Αὐτὸ πίστευε καὶ αὐτὸ εἶπε. Δὲν ἐπηρεάζεται ἀπὸ τὰ ἐγκωμιαστικά λόγια τοῦ ἀγγέλου. Ἀκούει χαιρετισμὸ θαυμάσιο, οὐράνιο καὶ θεῖο: «Χαῖρε, κεχαριτωμένη... εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξί» (στίχ. 28). Ἐγκώμιο ποῦ ἄλλη γυναικίκα δὲν ἄκουσε καὶ οὔτε θ' ἀκούσει ποτέ. Καὶ ὅμως ὅλα αὐτὰ τὰ δέχεται ταπεινά. Ἀναγνωρίζει ὅτι ὁ Θεὸς ἐπέβλεψε «ἐπὶ τὴν ταπεινώσιν τῆς δούλης αὐτοῦ». Γι' αὐτὸ «μεγαλύνει ἡ ψυχὴ της τὸν Κύριον» (Λουκ. α' 48, 46). Γράφει σχετικὰ ὁ ἅγιος Νικόδημος ὁ



Ἁγιορείτης: «Θεωροῦσε ὅτι αὐτὰ δὲν ἀρμόζουν σ' Αὐτήν, ἀλλὰ εἶναι ἀνώτερα καὶ ὑπερβαίνουν τὴν προσδοκία. Γι' αὐτὸ εἶπε· ἴδου ἡ δούλη κυρίου». Ὁ ἄγγελος ἀπῆλθε ἀφοῦ ἐξεπλάγη ἀπὸ τὴν ὑπερβολὴ τῆς ἀρετῆς της» (Εορτοδρόμιον). Ἀποδέχεται τὴν κλήση τοῦ Θεοῦ καὶ ὑποτάσσει τὸ θέλημά της στὸ θέλημά Του. Εἶναι πρόθυμη νὰ ὑπακούσει καὶ νὰ ὑπηρετήσῃ τις βουλές τοῦ Θεοῦ. Αἰσθανόταν δούλη τοῦ Θεοῦ, ὄχι μόνο διότι καὶ αὐτὴ ἦταν δημιούργημα τοῦ Θεοῦ, ἀλλὰ κυρίως διότι εἶχε τὴν ἀρετὴ τῆς ταπεινώσεως. Ταπεινοφροσύνη ὄχι ἐξωτερικὴ, μὲ λόγια, μὲ σχήματα ἢ ἐνδύματα ταπεινά, ἀλλὰ χάρισμα τοῦ Πνεύματος, βαθιὰ ριζωμένη μέσα της. Ἦταν ἡ πιὸ ταπεινὴ ἀπὸ ὅλους τοὺς ἀνθρώπους. Δὲν εἶχε καμία ἀξίωση γιὰ τὸν ἑαυτὸ της, ἀγαποῦσε τὴν ἀφάνεια, ἔζησε στὴ σιωπῇ σ' ὅλη της τὴ ζωὴ. Ἡ ἀληθινὴ ταπεινώση εἶναι μυστικὴ πνευματικὴ δύναμη. Καὶ μὲ αὐτὴν τὴν ταπεινώση ἦταν στολισμένη ἡ Κυρία Θεοτόκος. Αὐτὴ ἡ ἀρετὴ της, ποῦ εἴλκυσε τὴ χάρη τοῦ Θεοῦ, ἦταν τὸ ἔδαφος ποῦ ἔθρεψε ὅλες τις ἄλλες ἀρετές της. Στις μέρες τοῦ Δεκαπενταυγούστου ἡ μορφὴ της

προβάλλει ιδιαίτερα μέσα στους ναούς, στα γραφικά ξωκκλήσια, στα μοναστήρια, στη σκέψη και την καρδιά τῶν πιστῶν. Μεγαλύνουμε «τὴν Θεοτόκον καὶ μητέρα τοῦ φωτός» με ὕμνους καὶ με λόγια πὸ ἀποδεικνύονται φτωχὰ καὶ ἀδύναμα, γιὰ νὰ ἐκφράσουμε αὐτὸ πὸ θέλουμε καὶ αἰσθανόμαστε.

Μᾶς ἔχει ἀφήσει μοναδικὸ παράδειγμα, πὸ μιλᾷ μέσα μας· καὶ τὸ ταπεινὸ φρόνημά της ἐμπνέει τὴ ζωὴ μας.

---

## Taina Spovedaniei si a Impartaniei

Legatura dintre Taina Spovedaniei si a Euharistiei sau a Impartaniei este una strinsa si este foarte de greu sa vorbim de una fara a ne referi la cealalta.

In anii 80 in plina criza a Ortodoxiei, parintele Alexandru Schmemmann spunea ca majoritatea ortodocsilor nu intelegea legatura Spovedaniei cu Impartasania ca fiind esenta insasi a caii euharistice, a vietii Bisericii. Vedem in astazi ca, prin lucrarea Sfantului Duh in ultimii ani a inceput un proces de innoire, o adevarata reevaluare a importantei Sfintelor Taine. Aceasta innoire a Sfintelor Taine se datoreaza in primul rind credinciosilor ortodocsi emigranti si confruntarilor acestora cu provocarile lumii accidentale. Duhul Sfant i-a facut sa redescopere Ortodoxia si sa depaseasca simpla apartenenta sociologica la o mostenire stramoseasca.



Credinciosii occidentali au fost la rindul lor calauziti de Acelasi Duh Sfant catre intelegerea Sfintelor Taine. Duhul Sfant actioneaza intotdeauna in Biserica lui Hristos, pogorirea Lui intru slava fiind un fenomen permanent.

In parohiile noastre intilnim aceasta pluralitate aceasta diversitate a credinciosilor, unii veniti din Est care se impartasesc rar, ceilalti care se impartasesc foarte des. Unii care vad strinsa legatura dintre Spovedanie si Impartasanie, ceilalti care nu o vad.

Din pacate atit credinciosii dar si preotii ajunsi in occident din tarile traditionale ortodoxe au fost formati intr-o religie a obligatiei, la limita formalismului. Pentru unii din acestia Taina spovedaniei era o actiune prin care isi achitau o datorie fata de Biserica pentru a obtine dreptul de a se impartasi, cu precadere de Sfintele Pasti, pentru ca asa trebuia.

De partea cealalta avem acea tendinta care relativizeaza Spovedania si alte practici ascetice si spun ca Impartasania fracventa este un drept, fara control din partea clerului pentru ca Impartasania actioneaza singura.



Avem asadar aici in aceasta realitate a Occidentului, pe de o parte rigorism care tinde sa impiedice Impartasirea credinciosilor bazata pe nevrednicia acestora, pe de alta parte liberalismul care risca sa deculpabilizeze pe credinciosi creind o aura magica in jurul Sfintei Taine a Euharistiei. Ambele curente dauneaza, pentru ca nu cultiva ceea ce este cel mai important, si anume simtul responsabilitatii, al discernamin-tului.

Taina Spovedaniei este experienta duhovniceasca a pocaintei si a milei lui Dumnezeu. Este curajul de a merge in strafundurile pacatului si a se minuna de mila lui Dumnezeu dupa cum ne spune Sfintul Siluan Atonitul : Tineti mintea in iad si nu deznadajdui

In acest proces de iertare si impacare cu Hristos credinciosul poate gusta prezenta Sfantului Duh si simtii astfel ca Dumnezeu l-a iertat. Astfel Taina Spovedaniei poate deveni un mijloc de cunoastere si simtire a prezentei lui Dumnezeu inca din aceasta viata.

Venirea catre impartasirea cu Sfintele Taine trebuie sa fie venirea catre hrana duhovniceasca fara de care nu am reusi sa traим duhovniceste , fara de care nu am putea lupta cu ispitele. Daca stam departe de Sfintele Taine cadem in pacat si traим ca niste pagini. Este asadar o asumare a unei realitati sacramentale in viata noastra

Impartasirea cu Sfintele Taine este sau trebuie sa fie norma a vietii noastre



liturgice : savirsim Sfanta Liturghie pentru a ne impartasi iar toti participantii sunt impreuna slujitori iar neimpartasirea est eo mare lipsa in viata noastra

Impartasirea cu Hristos nu este o impartasire privata, individuala ci este comunitara ca manifestare a comuniunii , a imparatiei cerurilor. Pentru asta sihastii erau obligati ca in noaptea de Pasti sa coboare in comunitate pentru a se impartasi cu fratii

In incheiere amintim cuvintele Sfantului Ioan Gura de Aur : cel ce se pocaieste se impartaseste iar cel care nu se impartaseste nu se pocaieste.

*pr. Marius Manea*

## **Reluarea dialogului intre crestinii ortodocsi si crestinii vechi-orientali**

In perioada 23-26 noiembrie, la Atena s-a desfasurat intrunirea mixta intre delegatii Bisericii Ortodoxe si ai Bisericilor Vechi - Orientale, in vederea reluarii dialogului dintre cele doua traditii crestine care au coexistat in



## S-au implinit 16 ani de cand a adormit Parintele Cleopa

S-au implinit, la 2 decembrie 2014, 16 ani de la mutarea la cele vesnice a Parintelui Arhimandrit Cleopa Ilie (1998 - 2013). Dumnezeu L-a chemat la Sine, in zorii zilei de 2 decembrie, dupa ce cu 69 de ani inainte, tot intr-o zi de decembrie, pasise pe poarta manastirii. Cu cateva ceasuri inainte de plecarea dintre noi, desi era doar ora 20.00, parintele citise rugaciunile diminetii si Acatistul Mantuitorului, parca stiind ca dimineata urmatoare o va petrece in imparatia lui Dumnezeu. in data de 2 Decembrie 1998, la ora 2:15, dis-de-dimineata - Parintele Cleopa incepe calatoria in vesnicie.

\* \* \*

Odata a venit un frate la Parintele Cleopa, dupa ce il ascultase de mai multe ori, si l-a intrebat: "Parinte, ce sa fac sa ma mantuiesc?" Iar parintele, care ii stia inima, i-a dat un raspuns pe masura, zicand: "Fa ce stii, si te mantuiesti!" Atunci el, cercetandu-se pe sine, si-a dat seama ca nu cunostinta ii lipseste, ci trairea duhovniceasca.

\* \* \*

In fiecare seara ieseza afara, mai ales dupa miezul noptii. Chiar si iarna statea cel putin o ora. Zicea "Doamne Iisuse!", asculta pasarile de noapte, privea cerul instelat si se bucura de liniste. Cauta sa iasa la aer dupa ce se termina slujba de miezul noptii, cand toti dormeau, ca sa

Orientul Mijlociu timp de un mileniu si jumatate. Delegatia ortodoxa a fost prezidata de inaltpreasfintitul Parinte Mitropolit Emanuel al Frantei, din cadrul Patriarhiei Ecumenice a Constantinopolului, iar delegatia vechi-orientala a fost prezidata de Mitropolitul Bishoy de Damietta, din cadrul Bisericii Copte. Biserica Ortodoxa Romana a fost reprezentata, cu binecuvantarea Preafericitului Parinte Patriarh Daniel, de catre inaltpreasfintitul Parinte Iosif, Mitropolitul ortodox roman al Europei Occidentale si Meridionale. Dialogul ortodox-oriental, inceput in 1985, a fost intrerupt in 1993, din cauza unor neintelegeri asupra terminologiei din documentele elaborate anterior de comisie. A persistat insa dorinta de reluare a dialogului, exprimata de ambele parti mai ales cu ocazia unor intruniri ecumenice, la care participau delegati ortodocsi si vechi-orientali. intrunirea de la Atena are ca scop revitalizarea dialogului intr-o vreme in care problemele politice, ideologice, economice si religioase afecteaza din ce in ce mai mult coexistenta pasnica a persoanelor si popoarelor din Orientul Mijlociu.



nu fie deranjat. Insa de multe ori il deranjau fie fratii, fie oamenii. Atunci, vazand ca nu scapa, dupa ce le tot zicea sa se duca, le vorbea putin sau fugea in chilie. Alteori, fiind foarte obosit, se scula pe orele trei-patru si isi facea toata pravila. Atunci avea mai multa liniste si nu-l deranja nimeni.

\* \* \*

Cand era intebat de crestini daca este bine sa citeasca la Psaltire, Parintele Cleopa raspundea: "Sfantul Vasile cel Mare spune ca "este mai bine sa stea soarele din calatoria sa, decat sa ramana Psaltirea necitita in casele crestinilor. Si precum soarele este mai mare intre ceilalti luminatori, asa este Psaltirea intre

celelalte carti insuflate de Duhul Sfant. "Sa aveti Psaltirea ca pe un cozonac bun. Cand ti-e foame, mai tai o felie, mai mananci, mai faci treaba, apoi mai citesti o catisma, doua, trei, cat poti."

\* \* \*

Un frate din manastire s-a tulburat ca veneau uneori copii si faceau galagie si alergau pe dealuri. Venind la batranul, a intebat ce sa faca. Iar Parintele Cleopa i-a spus: "Ia adu-ti aminte; tu nu ai fost copil? Mie imi sunt tare dragi copiii, ca sunt ca ingerii! Si ma tem sa nu cada si sa nu-si rupa vreo mana sau vreun picior careva din ei. Pe acestia ii iubeste si Hristos si zice: Lasati copiii sa vina la Mine si nu-i opriti, caci a unora ca acestia este Imparatia Cerurilor".

\* \* \*

Spunea Parintele Cleopa: "Niciodata sa nu dai sfat nimanui, pana cand nu l-ai trait tu! Cel ce da sfat, dar el nu l-a trait, este ca izvorul de apa pictat pe perete. Iar cel care vorbeste din experienta sa, seamana cu un izvor de apa vie!"

\* \* \*

Obisnuia Parintele Cleopa sa repete si acest stih, pe care il spunea adeseori Sfantul Grigorie Teologul: "Mintea se inseala si adevarul se fura de prea multa dragoste si prea multa ura!"

---

*Hanno collaborato alla redazione di questo numero:*

padre Mihai Mesesan, padre Gabriel Popescu

Renato Giovannoli, Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou

---

---

# Programma Liturgico

---

---

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
25 Dicembre 2014, ore 10:30 Giovedì	NATALE - Divina Liturgia. Seguirà un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2015, ore 10:30 Martedì	EPIFANIA - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2015, ore 22:00 Martedì	BOZIC - Divina Liturgia e benedizione del Badnjak (chiesa del Sacro Cuore, Lugano)
7 Gennaio 2015, ore 10:30 Mercoledì	BOZIC - Divina Liturgia
19 Gennaio 2015, ore 10:30 Lunedì	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
27 Gennaio 2015, ore 10.30 Martedì	SVETI SAVA - Divina Liturgia Seguirà la distribuzione dei regali per i bambini

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel Nuovo Anno sono pregati di avvisare in anticipo padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale, padre Mihai Mesesan e padre Gabriel Popescu sono sempre a disposizione di tutti i fedeli e possono essere contattati all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13  
CH-6900 Massagno  
Tel./fax: 091 - 966 48 11  
Cellulare padre Mihai: 076 - 322 90 80  
Email padre Mihai: mihai@ticino.com  
Cellulare padre Gabriel: +39/3470555720  
Email padre Gabriel: gabriel\_popescu@yahoo.com  
www.ortodossia.eu



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:  
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**

La stampa di questo numero è stata offerta da  
Immobiliare SVIMM, [www.immosvimm.ch](http://www.immosvimm.ch) - 091 980 06 42 - Tinca Lazar

---